



Audizione Commissione Agricoltura Senato - Documento Fima sulla problematica delle micotossine nel mercato del grano duro

Premesso che

- il comparto dei cereali ha un ruolo molto importante nell' agricoltura italiana e tra gli stessi una delle colture che assume il maggior peso in termini economici e', storicamente, il grano duro, di cui sono produttori molti nostri associati in varie regioni d' Italia (Puglia, Sicilia, Basilicata, Molise, Lazio);
- il settore sta attraversando una fase di crisi straordinaria e inedita rispetto al passato, determinata dalla difficile congiuntura economico-finanziaria, dall' incertezza dei mercati agricoli, dai crescenti costi, dai rischi associati al fenomeno della volatilita' dei prezzi all' origine, da **scarsa trasparenza nei meccanismi di formazione del prezzo** e, soprattutto, da una concorrenza sleale che falsa le quotazioni di mercato;
- in particolare, il mercato interno dei cereali, soprattutto quello meridionale dove si concentra maggiormente la produzione nazionale, deve far fronte a forti dinamiche **anticorrenziali** causate dalla presenza di massicce importazioni di grano estero di scarsa qualita' che da diversi anni hanno fatto crollare i prezzi pagati ai produttori con un inevitabile perdita di reddito per i nostri territori, nonostante l' espansione mondiale dei consumi di pasta e il crescente aumento dei prezzi ai consumatori finali;
- gli agricoltori e i consumatori sono le vittime di tali comportamenti anticompetitivi che in questo settore ha già registrato l' intervento da parte dell' autorità di controllo: *il cartello dei pastai scoperto dall' antitrust è la dimostrazione di comportamenti scorretti, senza che vi sia stato alcun risarcimento danni né per i consumatori né per i produttori*;
- il comportamento illecito teso a fissare prezzi di vendita, per definizione, è atto ad incidere anche sul comportamento delle stesse società in qualsiasi altro mercato in cui sono concorrenti, inclusi i mercati a monte;
- alcuni episodi delle borse merci di queste settimane, denunciati anche da articoli di stampa, dimostrano il cattivo funzionamento e l' insofferenza crescente del settore, a conferma che i prezzi all' origine del grano sono collusivi e non concorrenziali, senza che nessuno tuteli concretamente la parte più debole;
- **il valore salutistico del grano duro italiano è un giacimento d'oro**; se si tenesse conto dei costi necessari a produrlo nelle zone vocate – sia pur a bassa produttività – l' abbandono del territorio potrebbe essere evitato ed il diritto alla salute e al reddito salvaguardato;
- l' arrivo in Europa di materie prime di pessima qualità, al contrario, danneggia la salute dei nostri figli e avvantaggia solo i bilanci dell' industria di trasformazione, che continua ad affermare strumentalmente che il grano straniero è migliore perché è un grano di forza! Invece, dai fatti, quel grano spesso peggiora la salute pubblica, la bilancia commerciale del Paese, il bilancio sanitario pubblico, dunque, l' indebitamento complessivo dello Stato;

- la strategia principale dei provvedimenti in corso per il rilancio competitivo del sistema agroalimentare punta sulla promozione della qualità dei prodotti e del sistema di produzione, anche attraverso una sempre più completa informazione del consumatore;

- immediatamente connessa al tema della qualità è la questione relativa alla sicurezza alimentare, per la quale la normativa UE vigente stabilisce alcuni dei più rigorosi requisiti minimi di produzione del mondo, in risposta alle aspirazioni espresse dai consumatori e dai cittadini dell'UE;

Acclarato che

- le micotossine sono metaboliti secondari di funghi parassiti presenti naturalmente ed endemicamente nelle derrate agricole e concentrazioni critiche di micotossine nelle partite destinate all'alimentazione umana hanno importanti implicazioni legate alla sicurezza alimentare;

- il tenore di micotossine in tali derrate è stato oggetto, negli ultimi anni, di regolamentazioni diversificate in molti paesi del mondo e ciò ha avuto importanti riflessi sugli scambi commerciali e sulla collocabilità delle derrate; *la maggior parte dei paesi ha un limite inferiore a 1000 ppb mentre l'Europa nel tempo ha innalzato il suo limite portandolo a 1750 ppb* (Regolamento CE n. 1881/2006);

- la rilevazione del grado di contaminazione da micotossine, con specifico riferimento al Deossinivalenolo (DON) per il grano duro, è stato oggetto di monitoraggio nazionale in un progetto denominato MICOCER, portato avanti dal Cra-Unità di ricerca per la Valorizzazione qualitativa dei Cereali/Mipaaf insieme all'Istituto Superiore di Sanità e all'ISPA/CNR;

- tale monitoraggio ha rilevato una certa variabilità annuale nei livelli medi di DON nelle aree del Centro – Nord, mentre **nelle zone meridionali tali livelli sono sempre stati pressoché trascurabili in tutti e tre le annate di sperimentazione;**

- è possibile asserire con certezza che il livello di DON nelle aree meridionali è talmente basso da poterne stabilire l'utilizzo alimentare con maggior sicurezza per i consumatori, ma occorrono precise norme di tutela;

Rilevato che

- la dieta mediterranea è basata sul consumo di prodotti a base di cereali (pane e pasta) per i quali, a differenza dei consumatori europei, gli italiani consumano una quantità superiore alla media europea; nel sud tale consumo è ancora più alto;

- le micotossine arrecano diverse patologie, esplicando sulle funzioni cellulari azione cancerogena, nefrotossica e teratogena; la presenza di DON provoca inoltre sintomi acuti quali nausea, vomito, mal di pancia, profondi disturbi gastrointestinali, diarrea, vertigini e mal di testa, oltre ad interferire sul sistema ormonale;

- i limiti attuali sono tarati sull'europeo medio, che mangia 5-6 chili di pasta l'anno, non 27 chili come in Italia, rendendo di fatto tossica quella soglia per noi italiani; l'attuale limite europeo per il DON è stato fissato pari a 750 ppb per gli adulti, mentre per lattanti e bambini è stato fissato pari a 200 ppb;

- il rapporto della Commissione Scientifica sugli Alimenti, consulente della Commissione Europea, ha stabilito che la TDI (dose temporanea Totale Giornaliera di Consumo) di alimenti contenenti DON è **fissata in 1 ppb per ogni chilo di peso corporeo del consumatore europeo;**

- nei confronti di un peso adulto di 70 kg, con un limite di 750 ppb per la pasta di grano duro, basterebbero circa 100 grammi di pasta al limite per superare la TDI; nei confronti di un peso dei bambini di 25 kg, con un limite di 200 ppb per la pasta di grano duro, un consumo di 70 grammi di pasta porterebbe a introdurre circa 14 microgrammi che rapportati al peso di un bambino (di 25 kg) comporta un'assunzione di 0,56 microgrammi di DON pari al 56% della TDI, ai quali se aggiungiamo merendine, snack, pane, etc oppure cibi di peso del bambino o ancora peggio casi in cui il residuo di DON è superiore al limite per i baby food, ecco che si avvera il rischio di superare il TDI ammesso, proposto dall'organo scientifico europeo;

- la **corretta definizione di età nei bambini** pone degli interrogativi a seguito dell'indagine della rivista "Il Salvagente" poiché fino a tre anni la questione riguarderebbe il Ministero della Sanità; superata questa fase e sino a quando i bambini non hanno sviluppato una fisiologia da adulti, la questione investe il Ministero delle politiche Agricole e Alimentari;

- la condizione dei bambini occidentali, che consumano normalmente le paste per adulti vendibili in tutti i supermercati senza nessuna indicazione circa l'età opportuna del consumatore, è peggiore in quanto gli stessi superano sistematicamente di gran lunga il limite indicato dalla Commissione Scientifica sugli Alimenti;

Accertato che

- il rapporto fra mercato e micotossine, determina serie conseguenze sulla vita economica di migliaia di aziende italiane e può costituire una chiave di lettura con cui interpretare il legame tra sicurezza alimentare e difesa del reddito degli anelli più deboli della filiera (agricoltori e consumatori);
- l'attuale legislazione che regola le borse merci dei cereali al sud, non solo non tiene conto dei differenti livelli di micotossine, ma soffre di scarsa trasparenza nelle negoziazioni e va adeguata alla vigente legislazione antitrust comunitaria, in quanto non più compatibile con la normativa sulla concorrenza;
- il ruolo del Mipaaf non è secondario ai fini della trasparenza di questo mercato. La sua garanzia risiede nel compito di riconoscere ed attuare i principi tesi a costruire un utile strumento, che realizzi, nel settore, gli scopi umani e sociali previsti dai trattati;
- occorre incentivare la produzione italiana di qualità per far fronte ai crescenti bisogni di sicurezza alimentare e ridurre la dipendenza dell'industria di trasformazione italiana dal grano importato, con benefici effetti sulla bilancia commerciale;

si impegna questa autorevole Commissione:

- a chiedere, presso le sedi istituzionali preposte, di **obbligare la colorazione per i grani duri importati dalla Ue** e destinati ad altri usi, al fine di evitare che vengano fraudolentemente utilizzati a fini alimentari, alterando le reali quotazioni di mercato e minacciando la salute pubblica;
- a chiedere altresì di obbligare la colorazione per i grani duri destinati ad altri usi dentro la UE;
- a promuovere una iniziativa finalizzata alla istituzione di un **marchio di protezione** per il prezioso grano delle aree vocate del mezzogiorno e/o per i suoi derivati (semola/pasta/pane), approntando il disciplinare e predisponendo l'avvio del riconoscimento presso l'Unione Europea, di concerto con le regioni, le associazioni di categoria nazionali, le centrali cooperative e i movimenti agricoli;
- a chiedere, presso le sedi istituzionali comunitarie, di **abbassare i limiti europei per il DON** considerato il maggior consumo di noi italiani, adeguandolo ai valori scelti dalla maggior parte dei paesi mondiali (1000 ppb);
- a far emanare dal Governo disposizioni normative che obblighino **l'indicazione in etichetta dei valori di micotossine** di ogni lotto prodotto (pane, pasta, prodotti da forno, etc), indicando altresì l'esistenza del doppio limite per il DON (200 ppb per i bambini e 750 ppb per gli adulti);
- a chiedere la **corretta classificazione legale dell'età dei bambini** in quanto, nonostante la legge italiana, attraverso il dpr 128/99, precisa che i lattanti e i bambini fino a tre anni, abbiano regole ben definite per le produzioni dedicate, classificare come adulti i bambini sino a dieci anni e' oggettivamente fuori luogo;
- a chiedere al Governo una modifica urgente del piano cerealicolo nazionale finalizzata a **istituire una Commissione unica nazionale sul grano duro**, neutrale e trasparente, che tuteli il mercato nazionale, le negoziazioni e la formazione dei prezzi, attraverso informazioni dettagliate e tempestive sui fondamentali di mercato (*produzione, consumi, importazioni, esportazioni, etc*) anche a valle della filiera; l'azione della

Comunità comporta *un regime inteso a garantire che la concorrenza non sia falsata nel mercato interno del grano duro*;

- a chiedere altresì una modifica del piano cerealicolo nazionale finalizzata ad **introdurre i tenori di micotossine nella classificazione merceologica**;